LEONARDO OFFICINA ITALIANA

Momento Magico “ABYSS” <F> [n. 130/220]

Testo e foto di Giulio Fabricatore

Confezione

La penna è ospitata ben al sicuro in un cofanetto, di dimensioni davvero generose, racchiuso in una sorta di custodia in cartoncino aperto alle due estremità e decorato con una grafica dal carattere geometrico essenziale, giocata su due tonalità di grigio: molto raffinata davvero!

Come si accennava, la scatola vera e propria (decisamente sovrabbondante) è realizzata in plastica nera priva di qualunque indicazione, che pure avrebbe fatto comodo per distinguere il “sopra” dal “sotto”, prevenendo così il rischio che possa cadere la boccetta d’inchiostro (Leonardo BLACK - gradito omaggio) inclusa nella confezione.

Qualunque cosa accada, non v’è alcun pericolo per la penna, che un nastro trasversale provvede a trattenere molto saldamente, tanto saldamente da rendere un po’

problematica l'estrazione dalla sede. L'interno della scatola è rivestito in un bel vellutino sintetico grigio chiaro, che compare nella striscia centrale lasciata libera fra i due semigusci.

Struttura ed estetica

Mi sembra giusto che una preliminare presentazione sintetica di questa penna pregiata sia affidata alle parole del suo stesso "creatore", il team Leonardo:

> Elegante e senza tempo la nuova Momento magico blu Abyss, finestra trasparente incolore per indicare il livello di inchiostro presente nel serbatoio, clip con rondella in perfetto stile vintage ed in questo caso l'aggiunta della vera centrale in metallo incisa a pantografo tridimensionale raffigura un pattern completamente nuovo: le curve richiamano i manici delle anfore romane, le anfore nell'antica Roma contenevano acqua, vino, pozioni magiche e liquidi preziosi. Oggi la nostra stilografica contiene magia, il nostro liquido magico è l'inchiostro che diventa storia, racconto e nostra vita quotidiana.
> Interamente prodotta in celluloide Blu Abyss

Come ho già sottolineato in occasione della recensione della "DNA", le espressioni usate potranno apparire caratterizzate da una certa vena retorica ma occorre riconoscere che in realtà esprimono l'orgoglioso senso di appartenenza ad una tradizione culturale lunga e consolidata.

Ma credo sia il caso di iniziare dal materiale strutturale, una celluloide blu con fascinose striature in grigio e celeste, abbastanza diversa, visibilmente più "ricca" di quella usata nella vecchia edizione.

Devo precisare, infatti, che, nell'ormai lontanissimo ...marzo 2019, ero rimasto catturato dalla MZ Abyss dell'epoca (la mia è la n. 60/100), pure in celluloide sul blu. La nuova versione cromatica e le innovazioni apportate mi hanno però convinto a dare compagnia alla "vecchia" Abyss con il frutto della sua recente evoluzione.

Questa ABYSS (n. 130/220) aderisce in maniera assoluta e rigorosa ai canoni dimensionali ed estetici della serie Momento Magico "New Edition", abbastanza simile, a sua volta, alle ormai notissime e familiari Momento Zero. Le sue dimensioni sono intermedie fra quelle delle MZ (dalle quali si differenzia per una lunghezza leggermente maggiore, di circa 5 mm) e quelle di una MZ Grande; fusto e cappuccio presentano una certa rastrematura, leggermente più marcata che sulle MZ, delle quali

Come per altre penne Leonardo, la particolarità delle bellissime resine mi ha indotto a poggiare la penna su una mira di colore (scala di grigi più le due terne RGB e CMY) allo scopo di favorire una resa cromatica almeno plausibile sulla maggioranza dei monitor (meglio se tarati).

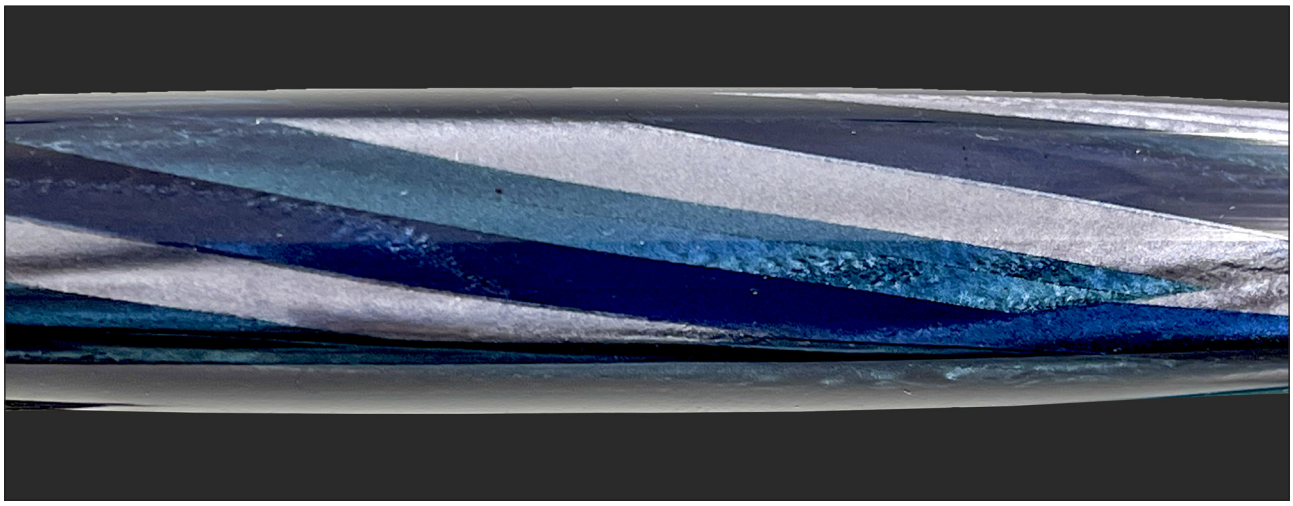
anche questa Momento Magico condivide le terminazioni tronco-coniche. La sezione si differenzia da quella delle MZ per la lieve ma ben apprezzabile strombatura (flare) finale.

Le minuterie metalliche (solo dorate) sono costituite dalla clip (dotata della ormai abituale rotellina terminale), tre anelletti (due a delimitare la ink window e uno a separare il fusto dal fondello) e (last but not least!) la veretta a ridosso della bocca del cappuccio, ornata da un motivo del tutto nuovo e che, anche a prescindere da eventuali ascendenze "classiche" o archeologiche, mi sembra davvero felice ed elegantemente indovinato.

A voler essere pignoli, vale la pena di notare inoltre che ciascuno dei "motivi" grafici incisi in multiplo sulla veretta è racchiuso in una sorta di sottile cornice individuale che un occhio attento non mancherà di apprezzare.

Merita una specifica citazione un dettaglio che a occhio nudo si stenta a percepire: sulla parte posteriore, subito sotto l'incisione con l'indicazione del nome (LEONARDO) e del numero di esemplare (130/220 in questo caso), sulla veretta è riportata, in un'incisione poco appariscente, la scritta ITALY in verticale.

La penna è dotata di un'utile ink window lunga 5 mm circa (decisamente più corta ed elegante di quella presente sulla prima serie di Momento Magico ma assente nella versione del 2019), in resina trasparente e graziosamente delimitata da due sottili anelletti metallici, di sicuro effetto; non è visibile a cappuccio chiuso ma rimane certamente molto utile e le innovazioni apportate la rendono decisa-



mente più leggera e piacevole.

Come per tutte le Momento Magico, il cappuccio non presenta alcun raccordo col diametro del fusto; sono anzi riconoscibili almeno due "salti": uno subito sotto la veretta metallica e l'altro alla bocca del cappuccio.

L'insieme di questi dettagli nuovi giustifica la denominazione di "New Edition" attribuita a questa serie.

Il livello di finitura è assolutamente ineccepibile, secondo l'ormai consolidata tradizione Leonardo (bravi! ...come sempre).

Comodità d'uso

Come tutte le Momento Magico, anche questa ABYSS è in grado di trasmettere alla mano una sensazione di gratificante affidabilità.

Devo ammettere che nel maneggiare questa penna, nonostante la mia lunga consuetudine di vecchio "scrivente", mi pongo quasi involontariamente in uno stato di vigile attenzione, dovuto alla consapevolezza della preziosità della celluloide: basta questo per fare di me un feticista?...

Le dimensioni sono tali da consentire un uso comodo e disinvolto a quasi tutte le mani, anche senza cappuccio calzato che, peraltro, col suo peso limitato, non provocherebbe comunque un apprezzabile sbilanciamento in coda.

Il diametro tendenzialmente generoso contribuisce ad una presa priva di incertezze, confermata da una sezione non troppo lunga ma ben sagomata e opportunamente rastremata verso il pennino: grazie anche al leggero flare finale il dito indice vi trova agevolmente il suo punto d'appoggio. La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi non interferiscono con il confort dell'indice.

Il cappuccio si apre in poco più di un giro (370 gradi circa...), prestazione, come al solito, destinata ad essere particolarmente apprezzata da chi scrive "a tratti", con continui e frequenti apri-e-chiudi. La facile e rapida apertura consiglia, tuttavia, qualche precauzione, verificando sempre che il cappuccio sia sicuramente avvitato, ad evitare intempestive aperture e sgradevoli spandimenti di inchiostro.

L'accuratezza realizzativa delle filettature si riflette nella quasi assoluta e totale assenza di qualunque gioco o incertezza di impegno.

La clip, tanto lodata per il suo accurato montaggio, si presenta tendenzialmente alquanto dura da flettere: importante, perciò, l'aiuto che può essere offerto dalla rotellina terminale quando si cerca di infilare la penna sulla maggior parte dei tessuti, purché non troppo spessi (mi avvalgo molto raramente delle clip...).

Ho avuto modo di esprimere a più riprese la mia netta preferenza per le penne alimentate da un converter asportabile: rispetto a quelle a stantuffo sono assolutamente privilegiate per le operazioni di manutenzione e pulizia, molto più semplici ed efficaci. Questa è tuttavia una penna a stantuffo che semplifica notevolmente la vita dell'utilizzatore grazie alla pos-

LEONARDO Momento Magico ABYSS <F>	
Lunghezza - chiusa	146 mm
Lunghezza - aperta	132 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	170 mm
Diametro del fusto	13,5 - 11,5 mm
Diametro della sezione	12,2 - 11,1 mm
Peso totale (semipiena)	28,3 g
Peso cappuccio	8,68 g
Capacità fusto-serbatoio	1,5 ml

sibilità (comune all'intera serie) di smontare ed estrarre l'intera "meccanica" (in alluminio: lo stantuffo, gli ingranaggi e l'alberino di comando); il fusto rimane così facilmente accessibile a operazioni di pulizia straordinaria che dovessero rendersi necessarie in casi particolari (depositi, incrostazioni o residui di inchiostri piuttosto "tenaci").

A prevenire interventi intempestivi o comunque incongrui la Leonardo ha però reso possibile l'asportazione della meccanica solo con l'impiego di una speciale chiavetta dedicata (piston tool), da acquistare separatamente se si ha seriamente l'intenzione (e la capacità) di smontare del tutto la penna senza combinare guai... Davvero provvidenziale che sull'ultima pagina del booklet della garanzia sia riportato un QR code (riprodotto sotto) che, inquadrato dalla fotocamera del cellulare, rimanda al chiarissimo e razionale video YouTube che guida alla corretta procedura di disassemblaggio dello stantuffo. Lo stesso QR Code è riportato anche sul cartoncino che accompagna la chiavetta nella sua bustina di cartoncino.

Sarebbe stato auspicabile che la chiavetta fosse accompagnata da una pur piccola quantità del lubrificante (siliconico?) comunemente impiegato nella meccanica in modo da reintegrarlo se necessario...

Estremamente positivo il fatto che il pistone di caricamento sia di tipo "doppio", valida garanzia per un funzionamento davvero efficace. Sulla durata del materiale (nylon?...) dello stantuffo solo il tempo permetterà di esprimere valutazioni fondate. Va comunque ricordato che, qualunque cosa accada al pistone, l'opportunità di disassemblaggio renderà facile e rapida una eventuale sostituzione e/o riparazione.

Il caricamento dell'inchiostro avviene nella maniera solita: ruotando il fondello-terminale dell'alberino di comando dello stantuffo in senso antiorario si porta il pistone al punto limite inferiore (diventa visibile nella ink window); applicando una rotazione in senso orario il pistone risale risucchiando l'inchiostro per una capacità di 1,5 ml, abbastanza superiore alla media, a garanzia di una buona autonomia anche ai grafomani più impegnati.

Il gruppo di scrittura

Il pennino è disponibile solo in oro 18 K nelle versioni: EF, F, M, B, Stub1.1 ed *elastico* (EF).

L'aspetto è improntato alla solita rigorosa sobrietà: l'unico motivo decorativo è costituito da un semplice solco che accompagna il profilo delle due "ali"; sotto il foro di sfiato circolare sono riportati (con una incisione "leggera" su tre righe): il logo della casa (le ali spiegate), la scritta LEONARDO e, infine, *Italy*, in un corsivo elegante. Piuttosto in basso, subito a ridosso della sezione, con due incisioni decisamente più marcate, sono riportati: il titolo dell'oro (18K -750) e la larghezza nominale della

punta (F).

Una piacevole sorpresa è il conduttore in ebanite di un elegantissimo ed inatteso colore blu!

A differenza di altri conduttori in ebanite, questo presenta la superficie inferiore particolarmente liscia, come se fosse stato sottoposto ad un trattamento speciale: davvero molto bello da vedere.

Come in tutte le Leonardo con pennino in oro (a prescindere dai carati) il gruppo di scrittura - pennino+alimentatore - NON è avvitato nella sezione (attenzione a non romperlo forzandolo!) e può essere perciò asportato solo tirandolo via, un'operazione che è bene evitare di intraprendere se non si possiede la giusta manualità, una buona dose di esperienza e la corretta consapevolezza di quello che si sta facendo (gli inesperti stiano alla larga...)!

Fatte queste doverose premese, veniamo alla prova di scrittura, i cui risultati possono essere anticipati in una sintesi brevissima: una prestazione che non esito a definire strepitosa, già "out of the box"!

Sarà pure questione secondaria, ma devo ammettere che il colore di questa ebanite mi ha suscitato qualche perplessità in tema di scelta del colore dell'inchiostro, nel timore che un nero o un rosso scuro potessero alterare (anche solo temporaneamente) il suo bel blu. Mi è parsa perciò scelta quasi obbligata quella del (peraltro bello ed affidabilissimo) Waterman SERENITY BLUE, particolarmente adatto alle intonazioni marine della stagione estiva.

La carta usata per la prova "standard" è il solito puntinato Fabriano ECOQUA.

Terminate le rituali operazioni di carico del capace serbatoio ci si approssima con un certo patema d'animo all'attimo fatidico in cui si appoggia, per la prima volta, il pennino sulla carta e si comincia a tirare i primi centimetri della prima linea. Già da questi primissimi istanti, però, questa penna stupisce per la sua straordinaria, disinvolta capacità di affrontare la sua mission senza "battere ciglio": già a pressione ridottissima (zero pressure) il tratto è affidabile, continuo, consistente: l'ottimo lavoro svolto dall'alimentatore esclude in maniera categorica ogni possibilità di false partenze o salti; qualunque cosa si scriva, a qualunque velocità, con qualunque "ampiezza", questo gruppo di scrittura è sempre a proprio agio, capace di ripetere le sue brillanti prestazioni su qualunque carta: una vera gioia, per gli occhi, la mano e ...il cuore!

Le due prove di scrittura aggiuntive valgono a ricordarci che i risultati vanno valutati tenendo sempre nella giusta considerazione il supporto di scrittura, la carta: passando ad una Clairefontaine TRIOMPHE, strutturata e levigatissima, la traccia guadagna in precisione e nitidezza, la scorrevolezza è totale e il pennino pattina felice; su una carta da fotocopie (Navigator da 80 g) le cose cambiano in maniera significativa: il contributo generoso del bell'alimentatore e la consistente porosità della carta rendono il tratto subito meno controllato e alla fine di una linea, giusto poco prima di staccare dal foglio, si ripete regolarmente il fenomeno di un lieve ma ben visibile spandimento, una sorta di piccola macchia, dovuta proprio all'elevato potere assorbente della carta.

In buona sostanza si tratta di risultati ampiamente prevedibili (e desiderabili) per un gruppo di scrittura di questa classe e capacità.

Su tutti i supporti considerati (e provati) il feedback è praticamente nullo in ogni condizione operativa, a qualunque velocità: questo pennino è capace di trasformare l'azione materiale della scrittura in un'esperienza ai limiti del sensoriale/materiale; mentre scrivi sei tentato di credere che l'operazione possa essere guidata e realizzata dal solo pensiero, trasformato ormai in una sorta di "sciamano dell'alfabeto"!...

La larghezza del tratto <F> è ben più ampia di quella di un <M> nipponico ma appare abbastanza in linea con l'appartenenza europea del pennino ...pur senza eccessi.

L'aumento (attento e controllato) della pressione non produce effetti vistosi: si supera di poco il raddoppio del tratto, a conferma della sostanziale rigidezza (di forma) di questo pennino; occorre oltretutto ricordare che l'oro 18 K per sua natura è piuttosto "plastico" (ovvero incline a deformarsi in maniera permanente) e perciò se si insiste con la pressione ci si ritrova con un bel pennino pietosamente deformato (...e i nib master sono poco reperibili e piuttosto costosi!).

Il reverse writing è abbastanza agevolmente praticabile: produce una traccia approssimativamente <EF> con un'ottima inchiostrazione e un aumento quasi irrilevante del feedback: si può tranquilla-

mente usare quando serve.

Lo sweet-spot, lodevolmente simmetrico, presenta un angolo abbastanza ampio, circa un'ottantina di gradi (-40° ÷ +40°) di margine nella rotazione assiale, capace di favorire impostazioni e impugnature abbastanza diversificate.

Insomma una bellissima esperienza di scrittura confermata e confortata dalle decine di pagine che continuo da giorni a scrivere (felicemente) in un bel quaderno Clairefontaine.

Conclusioni

Mi sembra doveroso (e anche giusto) ammettere che un ruolo non secondario nella scelta di questa penna lo svolgano il materiale (una celluloide davvero fascinosa) e la serie limitata, che non manca di solleticare il collezionista che si cela in ognuno di noi.

Effettivamente la penna si presenta come un vero e proprio "oggetto del desiderio" al punto che, pur avendo già il precedente modello Abyss nella mia disponibilità, non sono riuscito a resistere alla vera e propria voluptas possidendi scatenata da questa bellezza, capace di rendermi felice con le significative innovazioni (anche la stessa celluloide) che l'hanno abbellita e impreziosita, a testimoniare una evoluzione continua ed attenta da parte dei progettisti Leonardo. A chi potrebbe obiettare (ragionando all'ingrosso) che si tratta di particolari e che in fondo la penna è sempre quella rispondo col vecchio detto: "Il diavolo si nasconde nei dettagli!"

Certo non è una penna da portarsi disinvoltamente nello zainetto durante un giro per uffici o in escursione: questa è una penna che merita tutto il rispetto dovuto alle realizzazioni di pregio, quelle nelle quali una mano e un occhio esperti, guidati da un cuore appassionato e generoso, ci offrono una realizzazione unica che finisce per diventare parte di noi stessi e della nostra storia personale, qualcosa da usare, sì, ma anche preservare e tramandare, piccola ma significativa tessera nel mosaico della cosiddetta "***cultural heritage***": penso al mio piccolo (ma già molto sveglio) nipotino Riccardo che si è già prenotato per TUTTE le penne del nonno!

Il prezzo, ne sono consapevole, contribuirà a tenere lontani molti appassionati estimatori, che pure si meriterebbero una penna così, ma occorre riconoscere onestamente che queste realizzazioni hanno un costo che, nel caso specifico, mi sembra assolutamente adeguato al pregevole livello qualitativo di questo "oggetto".

Auguro ai 219 fortunati possessori (+1 che sono io) di godersi al meglio questo straordinario strumento per ripetere ogni giorno la meravigliosa magia della scrittura.

Buona scrittura. Buon divertimento.

[luglio 2021]
[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

Devo ringraziare Laura di **Goldpen** che, con la sua solita, inossidabile cortesia e la sua estrema attenzione, mi ha permesso di entrare in possesso di questa preziosa stilografica: grazie Laura!

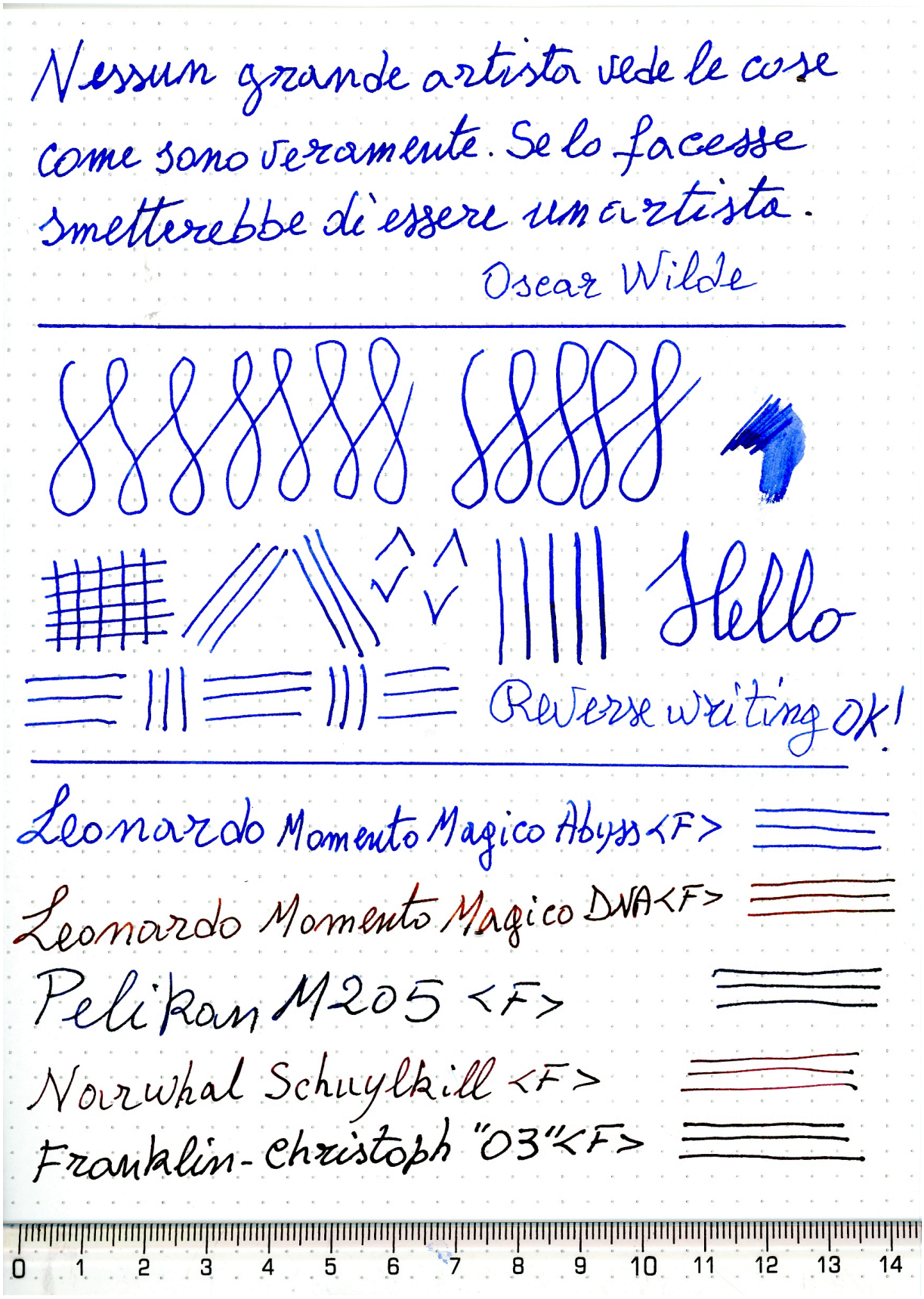
Il confronto (dal basso in alto) tra la Leonardo **Momento Magico ABYSS (**in basso), la Leonardo **Momento Zero "MANGO",** la piccola Pelikan **M205** e la Lamy **Safari** (in alto) evidenzia come le dimensioni della Momento Magico sono leggermente maggiori di quelle della MZ

PROVA DI SCRITTURA

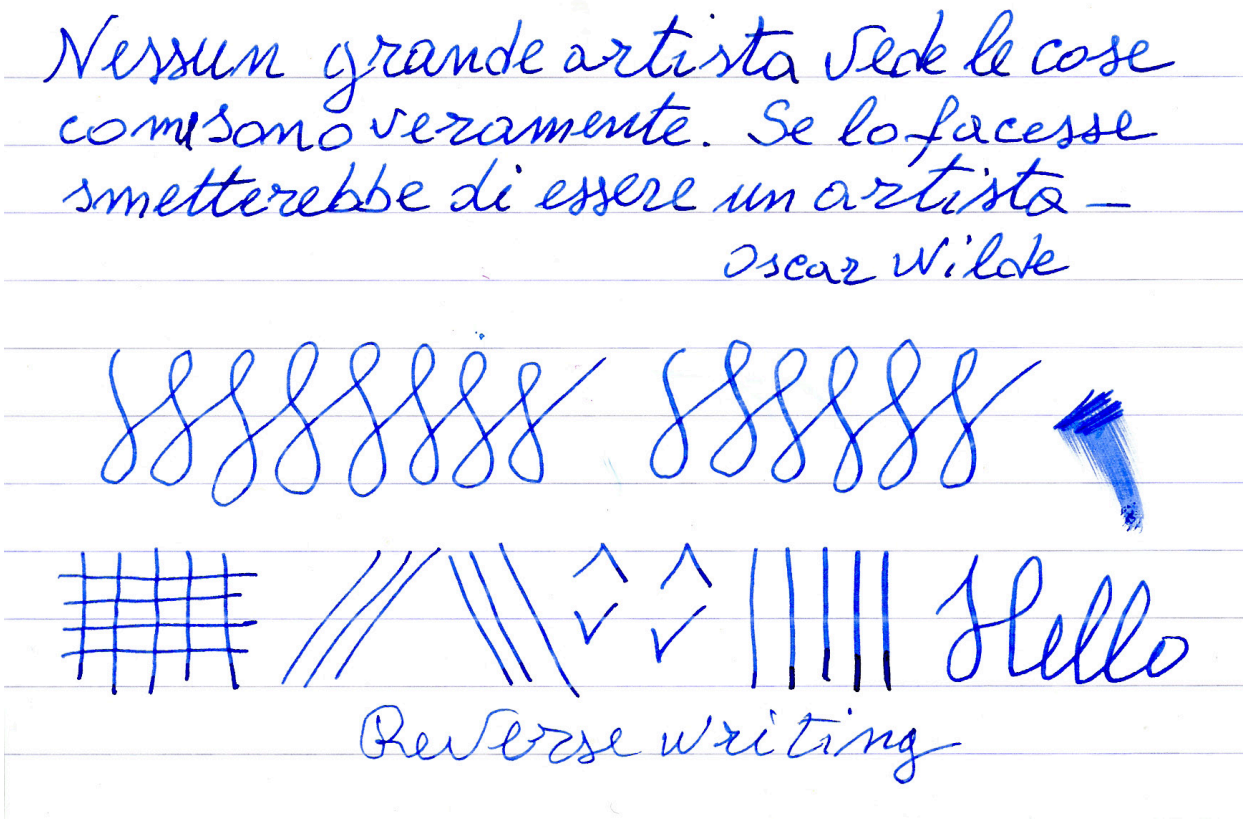
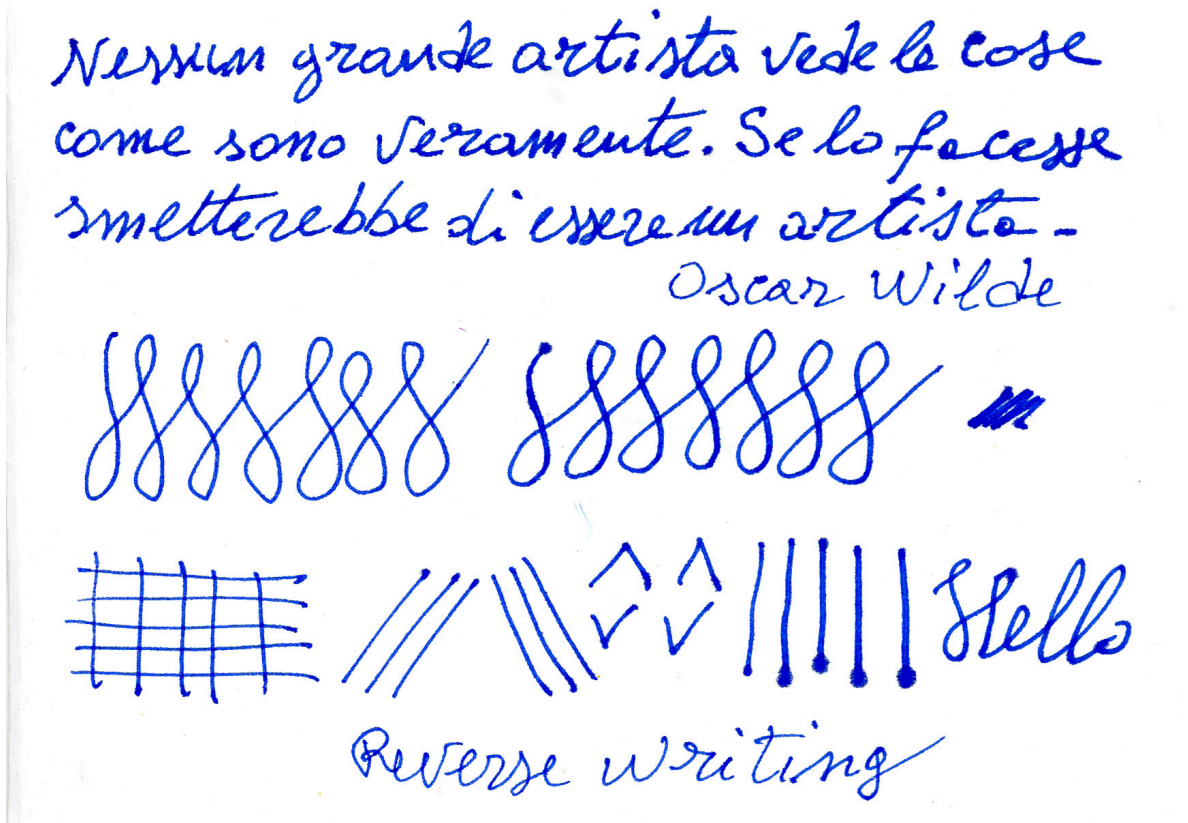
Leonardo Officina Italiana MOMENTO MAGICO “Abyss” <**F**>

Inchiostro: Waterman SERENITY BLUE Carta: Puntinato Fabriano ECOQUA

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazine dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.



Carta: Clairefontaine TRIOMPHE



Carta: NAVIGATOR 80 g